# Parola e Comunità

Canto novo SETTIMANALE

*Basilica di San Giovanni – Busto Arsizio – www.parrocchiasangiovannibusto.it* ***n. 657***

Segreteria della Parrocchia: mail: *pastorale.sgb@gmail.com* oppure *parroco@bustosgb.it*


**Domenica 25 ottobre 2026**

I Domenica dopo la Dedicazione – Il mandato missionario

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



**Dal Vangelo secondo Luca**

Poi Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». [5]Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture [6]e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso».

## VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO A BUSTO ARSIZIO

### "La Chiesa è una sposa povera e felice innamorata del suo Signore"





Se avrete
un **fuoco**
dentro di voi,
tutto quello
che incontrate,
a casa, a scuola,
anche nella
Chiesa,

paure, fatiche
anche le difficoltà,

bruciando
diventeranno
luce forza
e calore.

Abbiate delle idee nuove, alternative,
sostenetele con perseveranza.
con tenacia, con gioia.
Elaborate progetti per la vostra città
da sostenere insieme con amicizia
anche nella realtà sociale e politica.
Non potranno non ascoltarvi.

*+ Mario Delpini*



Visita pastorale
dell'Arcivescovo
alla città
di Busto Arsizio
Intervista a don Severino

# A Busto aspettando l'arcivescovo

*Penne di Stoà*
a cura dei giovani

*Busto Arsizio si rimbocca le maniche in vista della visita pastorale dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini; desiderosi di capire meglio cosa questa visita significhi per noi giovani, e per tutta la comunità di Busto Arsizio, abbiamo chiesto chiarimenti a Monsignor Severino Pagani, già da molti anni ormai prevosto del decanato (che per noi coincide con la città stessa, caso raro nella nostra diocesi, come ci spiegherà lui stesso). Con la sua tipica spontaneità, Monsignore ci ha spinti a porgli ulteriori domande e noi, curiosi, abbiamo approfittato della sua disponibilità per interrogarlo su temi che ai giovani di Stoà stanno a cuore, facendo confluire il tutto in quest'intervista.*

## Una città che diventa comunità

Partiamo dal perché. Da qualche settimana a Busto non si parla d'altro, e la prima cosa che monsignor Severino ci spiega è che la visita pastorale è un compito antico: ogni vescovo, nel suo mandato, va a trovare le sue comunità. Delpini lo fa da anni, finora "per campione", nei vari decanati. Ora è il turno di Busto, e c'è un dettaglio che rende tutto speciale: qui il decanato coincide con la città. Per di più, ci ricorda, è una delle ultime visite di Delpini, perché il suo mandato sta per scadere.

Il programma ha due livelli: le parrocchie, visitate di solito in una domenica o in un fine settimana, e gli incontri cittadini. Quindici appuntamenti, in due sabati e due giovedì, che mettono intorno allo stesso tavolo chi si occupa dello stesso ambito: giovani, carità, sanità, scuola, corali, residenze per anziani, sacerdoti. E perfino il Comune, dove, su invito del sindaco, gli uffici si fermeranno per un incontro nell'aula comunale. Il senso, per il don, è tutto qui: la presenza del vescovo «la unifica nella coscienza di essere un'unica comunità cristiana», capace di dialogare con la realtà civile «come un soggetto solo». Un modo per uscire dice, dalla logica dell'orticello, e per far conoscere tra loro persone che altrimenti lavorano ognuna nella propria parrocchia.

## Il passato di Busto, una bussola per il futuro

Abbiamo chiesto a don Severino cosa possa insegnare la Busto di ieri a quella di oggi. Ha tratteggiato una città con tre fili intrecciati: quello industriale, quello culturale e quello cattolico. Una città che un tempo si appoggiava a Varese e oggi guarda dichiaratamente a Milano, e in cui le fortune di un tempo, quelle di tintorie, tessiture e meccanica, non tornano. «Appellarsi alla tradizione, paradossalmente, vuol dire favorire il futuro.» Non è nostalgia, quindi, ma una bussola. Anche perché, osserva, la cultura dominante «non si produce più in loco»: arriva da tendenza e mode dei social, e «un giovane va dove vuole, per quanto vuole e con chi vuole», seguendo il prodotto più che la relazione umana. Vale anche per la vita parrocchiale, che ha bisogno di evolversi. La speranza è che la visita offra spunti per ripensare comunità, aggregazioni e realtà di carità, intorno al Vangelo e non «allo spessore culturale di un tempo».

## Chiesa e politica: il bene comune come terreno d'incontro

Colpisce vedere un arcivescovo in Comune. Per il don non c'è nulla di strano: la Chiesa collabora con le istituzioni, e un'amministrazione non può ignorare una presenza così concreta. Il punto d'incontro è il bene comune, insieme alla libertà democratica. La Chiesa, precisa, non difende se stessa e non si schiera: in ogni partito ci sono cose giuste e cose sbagliate. I rapporti a Busto sono buoni, ma si può fare di più, soprattutto a sostegno dei più poveri e dell'educazione, pensando alla Caritas o all'oratorio estivo.

## I giovani: né ospiti né caselle da spuntare

Qui la conversazione si è fatta più personale, perché i giovani, in questa visita, siamo noi. Gli abbiamo chiesto come essere protagonisti credibili e se gli adulti non abbiano, a volte, paura di interpellarci. La risposta è stata tutt'altro che comoda. «Non sono prima i tutto i giovani il problema, ma l'adulto che ha perso il senso di se stesso.».
Secondo don Severino la società adulta è smarrita su tre cose fondamentali: un significato ultimo della vita, una relazione affettiva che gratifichi e un lavoro che unisca sacrificio e soddisfazione. E ai giovani tocca pagare il conto: sono stati «lusingati da infinite promesse e poi spiazzati da infinite delusioni». Ne nasce un'identità fragile, a cui si somma il problema del futuro: se puoi scegliere tra sessanta corsi universitari, alla fine non sai più cosa vuoi, perché «libertà non significa fare quello che si vuole, ma fare qualcosa che vale». Identità e futuro, dice, sono le due parole su cui si giocherà la sfida educativa dei prossimi decenni. C'è poi la questione del virtuale, su cui il don non fa sconti: bisogna «reintrodurre un'educazione alla fatica», altrimenti si crede che il virtuale sia uguale al reale. «Uno stipendio virtuale non è come uno stipendio reale, e una relazione virtuale non è come una relazione reale»: è più facile illudersi con tante relazioni online che affrontarne una vera, che un giorno è simpatica e un altro pesa.

## Prima entrare, poi uscire

Un padre missionario, nelle scorse settimane, ci aveva invitato a non restare chiusi negli spazi dell'oratorio. Abbiamo girato il tema a don Severino, e la sua risposta ribalta la prospettiva. «Se dentro non c'è nessuno, nessuno può uscire.» Uscire, spiega, è indispensabile, ma serve qualcuno formato che possa farlo, «con una testa, con un pensiero e con una modalità». E la modalità è quella del quotidiano: a scuola, al lavoro, tra non credenti, senza vergognarsi di ciò che si è. Il problema, in fondo, è che oggi siamo tutti fuori, ma «senza un'identità capace di promuovere, cristiani senza

missione». Da qui la sua formula, ripetuta più volte: «prima di preoccuparci di far uscire, dobbiamo preoccuparci di far entrare e formare».

## Libertà, democrazia e dialogo tra religioni

Sul rapporto con le altre religioni presenti in città il don parte dai principi condivisi: libertà, dignità della persona, convivenza democratica. «Io rispetto te, tu rispetti me.» Da lì allarga lo sguardo a una democrazia che definisce in crisi, con la «mania del capo» e il bisogno di corpi intermedi. E propone una distinzione che ci è rimasta in testa: il libero arbitrio è poter scegliere tra una cosa e l'altra, ed è soltanto metà della libertà. «La Libertas è scegliere, tra l'una e l'altra, la cosa migliore».

## Un modello per la pastorale giovanile

Chiudiamo con ciò che ci riguarda da vicino: la pastorale giovanile unitaria di Busto. È un esperimento riuscito es. Centro Giovanile Stoà? Per il don l'impostazione è giusta e in dieci anni i passi avanti ci sono, ma non è ancora finita. Ciò che manca non è la struttura né il luogo: è un gruppo stabile di direzione e un programma formativo che guardi lontano. Non «ci troviamo a settembre e vediamo cosa fare», ma tre anni di contenuti già decisi, con un percorso biblico, uno sulla politica e uno di spiritualità, con date precise. E l'appartenenza? Qualcuno c'è per la pizzata con prenotazione online e poi sparisce. Non siamo peggiori delle generazioni precedenti, ci dice, ma oggi i posti dove andare non mancano. La via più bella resta quella attrattiva: «se un giovane pensa che andando lì impara, si fa amicizie, impara a pregare, allora viene».

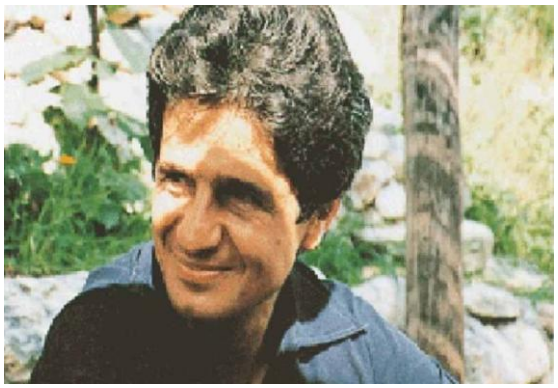
## Il frutto che resta

Alla fine, gli abbiamo chiesto di scommettere su un'immagine o un frutto da cogliere dopo la visita. Ne ha indicati tre: una **collaborazione più intensa tra tutte le realtà ecclesiali**, una **riscoperta** più **profonda della parola di Dio**, e un **Vangelo che partecipi di più alla vita civile**. «Il cristiano deve certamente dire le preghiere, ma deve anche preoccuparsi della gestione della città.»

## Per concludere

Usciamo dalla chiacchierata con più domande che certezze, ma anche con una direzione. Monsignor Severino non ci ha raccontato soltanto come una città si prepara all'arrivo del suo arcivescovo: ci ha messo davanti uno specchio, chiedendo agli adulti di ritrovare sé stessi e a noi giovani di non accontentarci di essere una casella da spuntare. Busto, dunque, si rimbocca le maniche. E per noi il messaggio è chiaro: la visita dell'arcivescovo non è un evento da guardare dalla platea, ma un'occasione per costruire, insieme, qualcosa che resti. Prima formarsi, poi uscire. Noi, come *Penne di Stoà,* continueremo a raccontarla.

*Isacco e Maria*
*Penne di Stoa*



# TESTIMONI SINO ALLA FINE.
## Semi di pace di terra ambrosiana

Per celebrare l'anniversario dei 100 anni dell'istituzione della Giornata Missionaria Mondiale, proponiamo alle comunità diocesane una mostra virtuale su uomini e donne che nel dopoguerra sono stati uccisi perché testimoni di pace e di amore - per approfondire i link alla pagina dedicata a don Lolo e all'opuscolo in cui sono ricordate figure di uomini e donne che nel dopoguerra sono stati uccisi perché testimoni di pace e di amore.

Don Isidoro Meschi (7-6-1945 – 14-2-1991)
*Sacerdote che a Busto Arsizio dedicò il ministero ai giovani e agli emarginati, fondando la comunità "Marco Riva" per il recupero dei tossicodipendenti. Il 14 febbraio 1991 venne ucciso a coltellate da un giovane con gravi disturbi psichici che assisteva. Considerato un martire della carità e un segno evangelico, per lui è stato* Meschi don Isidoro
*avviato l'iter verso il processo di beatificazione*
«Le mie timidezze, le mie paure, la mia non lineare emotività,
non impedirono alla tua grazia di rendermi prete, prete felice».
«Accogliere significa fare spazio dentro di sé,
prima ancora che nella propria casa.»
Dal testamento Spirituale di don Isidoro Meschi

**La sua storia**
Don Isidoro Meschi, conosciuto da tutti come don Lolo, nacque a Merate nel 1945 e crebbe in una famiglia profondamente cristiana. Fin da bambino manifestò una forte vocazione religiosa che lo portò a entrare in seminario a soli 14 anni e a diventare sacerdote nel 1969. Esercitò il suo ministero in seminario e poi a Busto Arsizio, nella Parrocchia di San Giovanni Battista, prima come coadiutore, poi come canonico. Nell'ultimo anno della sua vita venne destinato alla nascente Parrocchia di san Giuseppe. Il suo ministero si caratterizzò per una straordinaria vicinanza ai giovani, ai poveri e alle persone emarginate. Uomo di grande coerenza evangelica, conduceva una vita semplice e sobria, rinunciando spesso ai beni materiali per aiutare chi era nel bisogno.

Negli anni Ottanta dedicò gran parte del suo impegno al recupero dei giovani tossicodipendenti. Studiò psicologia ed elaborò un metodo educativo e terapeutico fondato sull'accoglienza, l'ascolto e l'empatia. Con sacrificio personale trasformò una vecchia cascina di Busto Arsizio nel centro di recupero "Marco Riva", offrendo sostegno e una seconda possibilità a molti giovani segnati dalla droga e dal disagio.

La sera del 14 febbraio 1991, mentre cercava di calmare Maurizio, un giovane con gravi problemi psichici che seguiva da tempo e che aveva tentato di aiutare in ogni modo, venne colpito mortalmente con una coltellata al cuore. Morì a 45 anni, lasciando un profondo segno nella comunità e nella Chiesa ambrosiana. La sua morte, definita dal cardinale Carlo Maria Martini un «grande segno evangelico», è stata interpretata come testimonianza estrema di carità e dedizione al prossimo. Per questo motivo sono state raccolte testimonianze e documenti in vista di un possibile processo di beatificazione, affinché la sua vita e il suo sacrificio possano essere riconosciuti come esempio di santità cristiana.

## LA NOSTRA SETTIMANA

| | |
|---|---|
| Domenica 25 | **Visita Pastorale a Beata Giuliana**<br>**Giornata Missionaria mondiale: Uno in Cristo uniti nella missione**<br>Messe in Basilica: 08.30 – 10.00 – 11.30 -18.00<br>Banco di solidarietà missionaria: Associazione Christiana<br>18.00 Catechesi per adolescenti in oratorio |
| Lunedì 26 | Messe in S. Maria 07.00 – 08.00 -18.30 |
| Martedì 27 | Messe in S. Maria 07.00 – 08.00 -18.30<br>21.00 Incontro Genitori di Seconda Elementare con don Severino in Oratorio |
| Mercoledì 28 | Messe in S. Maria 07.00 – 09.00 -18.30 |
| Giovedì 29 | **VISITA PASTORALE**<br>07.00 Messa in S. Maria celebrata dall'Arcivescovo<br>09.00 Colloquio con i sacerdoti<br>10.00 Visita al Tribunale<br>14.00 Colloquio con i sacerdoti in casa parrocchiale<br>19.30 Incontro con ASD in Capitolare (Buffet) 19.30 S. Maria Adorazione Giovani<br>Messe in S. Maria 07.00 - 08.00 -18.30 |
| Venerdì 30 | Messe in S. Maria 07.00 – 08.00 -18.30 |
| Sabato 31 | Incontro degli adolescenti a Milano (notte dei santi)<br>15.00 S. Messa in Basilica: *El Senor de los miragros* con processione in Oratorio<br>18.30 Messa vigiliare dei Santi: si raccolgono le intenzioni per le messe dei defunti |

## INTENZIONI DI PREGHIERA PER I DEFUNTI NELLE MESSE FERIALI

| Giorno | Ora | Luogo | Intenzione 1 | Intenzione 2 |
|---|---|---|---|---|
| Lunedì 26 | 07.00 | S. Maria | | |
| | 08.00 | S. Maria | | |
| | 18.30 | S. Maria | Milani Francesco | Carmen Inama<br>e Alfonso Gaziano |
| Martedì 27 | 07.00 | S. Maria | Francesco e Giovanna | Giuseppe, Maria e Luigi |
| | 08.00 | S. Maria | | |
| | 18.30 | S. Maria | Fiorenzo, Mario e Carolina | Peccini Carlo |
| Mercoledì 28 | 07.00 | S. Maria | | |
| | 09.00 | S. Maria | | |
| | 18.30 | S. Maria | Daniela Pellenghi | Concettina e Giovanni |
| Giovedì 29 | 07.00 | S. Maria | | |
| | 08.00 | S. Maria | D'Andrea Fernando ed Elvezia | |
| | 18.30 | S. Maria | Per l'Associazione Portofranco | |
| Venerdì 30 | 07.00 | S. Maria | | |
| | 08.00 | S. Maria | | |
| | 18.30 | S. Maria | Mauri Luis Rodriguez Varona | |
| Sabato 31 | 07.00 | S. Maria | | |
| | 09.00 | S. Maria | | |
| | 18.30 | Basilica | Cornigliani Nuccio | Abenante Salvatore |
| | | | Grasso Emidio | |

**INTENZIONE DI PREGHIERA NELLA MESSA FESTIVA**

Per **Colombo Antonietta** che è entrata nella vita eterna, preghiamo

La Segreteria della Parrocchia è aperta lunedì - mercoledì - sabato (09.30-11.00)
Per necessità urgenti rivolgersi in sagrestia dopo la celebrazione delle Sante Messe, oppure scrivere alla e-mail: pastorale.sgb@gmail.com - Basilica - Servizio Informazione Liturgica: Cell. 342 328 89 11

# PROPOSTA DI CARITA MISSIONARIA PER LA PARROCCHIA
## in collaborazione con i progetti della Diocesi

# UNA CULLA PER IL NEPAL

*Un ambulatorio per le mamme e i bambini di Gola*

## IL CONTESTO

Nel villaggio di **Gola** situato nella Arun Valley, in **Nepal** nord-orientale, raggiungere un ospedale significa viaggiare dalle 6 alle 8 ore su strade sterrate. Per le donne della valle, affrontare una gravidanza o un parto complicato in queste condizioni rappresenta un rischio altissimo per la loro vita e per quella dei neonati.

## IL PROGETTO

Collaborando con l'associazione ***Cuore Attivo Monterosa***, vorremmo riqualificare l'attuale piccolo presidio medico di Gola, trasformandolo in un **ambulatorio ostetrico-ginecologico sicuro, igienico e attrezzato**, per accogliere le madri e garantire assistenza qualificata prima, durante e dopo il parto.

## GLI OBIETTIVI

- **Accompagnare con dignità la donna al parto, diminuendo il rischio di morte perinatale**
- **Garantire condizioni igieniche adeguate e la sterilizzazione degli strumenti**
- **Effettuare screening dei rischi e prevenzione delle malattie infettive**
- **Fornire attrezzature mediche essenziali**

## BUDGET

**5.000 €**

Associazione Christian